



DES AFFAIRES EUROPÉENNES



La Commissione incaricata degli affari europei (CAEU) ha un compito estremamente originale. A differenza delle commissioni permanenti il cui principale compito è la preparazione, l'esame e il voto in Aula in seduta pubblica della legislazione, la CAEU esercita un controllo innanzitutto politico sulle attività europee del Governo. Negli ultimi dieci anni il lavoro della Commissione si è notevolmente ampliato. Mantenendo ormai un dialogo diretto e regolare con le istituzioni europee, in particolare con il Parlamento europeo e con i suoi omologhi stranieri anche attraverso una stretta collaborazione con le commissioni specializzate dell'Assemblea, essa svolge un lavoro di sensibilizzazione e di informazione dei deputati rispetto alle problematiche europee e di informazione a livello europeo delle priorità francesi.



L'Assemblea nazionale illuminata con i colori dell'Europa il 9 maggio in occasione della giornata dell'Europa

Punti salienti

- Vista l'influenza crescente della costruzione europea nei riguardi dei diritti degli Stati membri, la legge del 6 luglio 1979 ha creato in ognuna delle due Camere del Parlamento, una Delegazione incaricata di seguire le faccende comunitarie.
- La legge Pandraud del 10 giugno 1994 prevede che il governo comunichi alla Delegazione «tutti i documenti necessari redatti dalle varie istituzioni dell'Unione europea».
- La legge costituzionale del 23 luglio 2008 ha istituito in ogni assemblea una «Commissione per gli Affari europei» che sostituisce la Delegazione.
- La revisione del Regolamento della Camera del 27 maggio 2009 amplia il numero dei suoi rappresentanti che da 36 passano a 48. Semplifica le procedure di approvazione delle risoluzioni europee che vengono ora tutte esaminate dalla CAEU. Prevede che la CAEU possa fornire informazioni utili sui disegni e sulle proposte di legge nazionale.



Laurent Wauquiez, Ministro incaricato degli Affari Europei, e Pierre Lequiller, Presidente della Commissione per gli Affari europei

COMMISSION

Una composizione originale: la « doppia appartenenza »

Le regole di composizione e di procedura applicabili alla Commissione per gli affari europei sono state adattate in occasione della riforma del Regolamento dell'Assemblea nazionale del 27 maggio 2009.

L'Ufficio presidenza della CAEU è composto dal Presidente, incaricato in particolare di stabilire l'ordine del giorno, di convocare le riunioni e di partecipare alla Conferenza dei Presidenti, da quattro vice-presidenti e da 4 segretari. I 48 membri che la compongono vengono designati nel rispetto della rappresentanza

proporzionale dei gruppi politici e di una equilibrata rappresentanza delle Commissioni permanenti.

In virtù del principio di « doppia appartenenza », ogni rappresentante contribuisce ai lavori attraverso l'esperienza acquisita nella propria commissione specializzata contribuendo in tal modo ad arricchire la qualità del lavoro trasversale della CAEU che ha competenza ad esaminare tutti gli argomenti di cui viene adita l'Europa. Allo stesso tempo, la « doppia appartenenza » dei deputati permette alle Commissioni permanenti di far proprie le questioni europee.

A tal riguardo, dal 2007, esse hanno proceduto alla nomina di « corrispondenti europei » incaricati di seguire l'attualità legislativa dell'Unione.

Affari culturali e istruzione (6)	Sviluppo sostenibile e assetto territoriale (4)	Affari economici (8)	Affari esteri (12)	Difesa (4)	Finanze (4)	Leggi (5)	Affari sociali (5)
Gruppo Unione per un movimento popolare (UMP)							
Michel HERBILLON** Pierre LEQUILLER* Franck RIESTER	Lucien DEGAUCHY	Alfred ALMONT Daniel FASQUELLE Philippe Armand Martín MARTIN Michel PIRON	Philippe COCHET Marie-Louise FORT Hervé GAYMARD Robert LECOQ Lionnel LUCA Jean-Claude MIGNON Jacques MYARD André SCHNEIDER Gérard VOISIN**	Patrice CALMÉJANE Bernard DEFLESSELLES	Michel DIEFENBACHER Marc LAFFINEUR	François CALVET Guy GEOFFROY Didier QUENTIN**	Yves BUR Anne GROMMERCH Valérie ROSSO-DEBORD
Gruppo socialista, radicale, cittadino e altri gruppi di sinistra (SRC)							
Monique BOULESTIN Régis JUÁNICO	Christophe CARESCHE Jean-Claude FRUTEAU Philippe TOURTELIER	Jean GAUBERT Michel LEFAIT Chantal ROBIN-RODRIGO	Michel DELEBARRE Elisabeth GUIGOU Odile SAUGUES	Pierre FORGUES	Pierre BOURGUIGNON Annick GIRARDIN	Marietta KARAMANLI*** Jérôme LAMBERT**	Danièle HOFFMAN-RISPAL
Gruppo della Sinistra Repubblicana (GDR)							
Marc DOLEZ				Jacques DESALLANGRE***			
Gruppo Nuovo centro (NC)							
		Jean DIONIS du SEJOUR					Francis VERCAMER***

*Presidente **Vice-Presidente ***Segretario



Vigilanza europea

COMMISSIONE
DES

Un compito d'informazione e di controllo

Nell'ambito del proprio compito di informazione e di controllo, la Commissione per gli affari europei procede regolarmente alle **audizioni** dei ministri e di personalità francesi ed europee e sistematicamente ascolta il Ministro incaricato degli Affari Europei alla fine di ogni Consiglio europeo.

L'informazione dei deputati avviene anche tramite la pubblicazione di numerosi **rapporti d'informazione** che permettono di far luce sulla rappresentanza nazionale su tutti i grandi dibattiti europei in corso relativi al futuro dell'Unione e alle sue politiche. A parte i grandi temi di attualità (regolazione finanziaria, lotta contro i cambiamenti climatici, ecc.), la Commissione degli affari europei, nell'estate 2007, ha proceduto alla nomina di alcuni relatori incaricati di seguire nel tempo le principali questioni all'ordine del giorno dell'Unione: check-up della politica agricola comune, indipendenza energetica dell'Europa, politica della pesca, pacchetto « Difesa », politica comune dell'immigrazione . . .

Un punto di vista europeo al servizio della qualità delle leggi nazionali

La revisione del Regolamento del 2009 ha affidato alla Commissione degli affari europei un nuovo compito: **fornire un punto di vista europeo sui progetti e sulle proposte di legge** per prendere maggiormente in considerazione il contesto europeo e l'esperienza dei nostri partner nell'ambito del lavoro legislativo.

In tal senso, se ritenuto utile dalla commissione, vengono formulate osservazioni su progetti o proposte nell'ambito dell'azione europea.

Nella stessa ottica, le relazioni legislative su progetti e su proposte di legge nazionale includono, quando l'argomento lo giustifica, un allegato in cui viene indicata la dimensione europea.



Antonio Tajani, Vice-Presidente della Commissione europea,
e Pierre Lequiller



Alain Lamassoure,
Presidente della Commissione dei bilanci del Parlamento europeo,
e Pierre Lequiller



Christine Lagarde,
Ministro dell'Economia, delle Finanze e dell'Industria,
e Pierre Lequiller

Un compito costituzionale di esame dei testi

L'articolo 88-4, introdotto nella Costituzione del 1992, in occasione della revisione costituzionale previa alla ratifica del trattato di Maastricht, ha reso ufficiale il ruolo del Parlamento francese nei riguardi del controllo degli affari europei. Le modifiche successivamente apportate hanno progressivamente ampliato il campo di espressione delle assemblee, arrivando ad inglobare l'insieme delle azioni europee.

In un primo tempo, il Parlamento poteva esprimere il proprio parere, con l'approvazione delle risoluzioni, solo su progetti di atti europei che rientravano nell'ambito francese della legge, obbligatoriamente presentati dal Governo non appena trasmessi al Consiglio dell'Unione. La revisione costituzionale del 25 gennaio 1999, previa alla ratifica del trattato di Amsterdam, ha poi dato la semplice facoltà al Governo di sottoporre altri testi europei giustificando una presa di posizione parlamentare. E' la cosiddetta « clausola facoltativa », nei fatti ampiamente sollecitata dal Governo.

Completando questa evoluzione, la legge costituzionale del 23 luglio 2008 ha permesso alle Assemblee di esprimersi su « tutti i documenti provenienti dalle istituzioni dell'Unione europea ». Non vi sono più argomenti europei di cui il Parlamento francese non possa adirsi.

Parallelamente, la stessa legge prevede che il Governo presenti obbligatoriamente al Parlamento tutti i progetti di atti europei, qualunque sia la loro natura legislativa nel senso francese del termine. Dato che, allo stesso tempo, il Trattato di Lisbona impone alle istituzioni dell'Unione di trasmettere ad ogni Parlamento nazionale tutte le proposte di atti, tutti i documenti di programmazione e gli ordini del giorno (obbligo che adempie, per anticipazione la Commissione europea dall'autunno 2006), **l'informazione delle Assemblee e il loro campo d'espressione, sono attualmente esaurienti.**

In tale contesto, la Commissione degli affari europei viene adita ogni anno da circa 1000 testi europei sui quali viene chiamata a rispondere (« documenti E »).

Per dare il tempo necessario alle Camere di esprimere il loro parere, **il Governo si impegna allora a concedere un minimo** di otto settimane prima di definire la propria posizione a Bruxelles dal momento dell'invio al Parlamento degli atti legislativi e un minimo di un mese per gli altri testi. Viene definita « riserva di esame parlamentare ». Esiste tuttavia una procedura d'esame d'urgenza sollecitata di comune accordo per alcuni tipi di atti europei.

AFFAIRES EUROPÉENNES *dell'Assemblea nazionale*

Interventi proporzionati all'importanza dei progetti

La Commissione esamina tutti i progetti di atti europei.

Prende atto dei testi considerati di minore importanza o che non sollevano difficoltà. Ogni lunedì viene inviata la lista dei documenti ai commissari che dispongono di un'ulteriore settimana per inoltrare una richiesta di approfondimento.

I testi che implicano una risposta da parte del Parlamento sono oggetto di una **presentazione scritta o orale** da parte del Presidente della Commissione o da parte di un relatore nominato ad hoc. Tutti questi documenti vengono regolarmente pubblicati nell'ambito di rapporti di sintesi della Commissione (rapporti d'informazione sui testi presentati come previsto dall'articolo 88-4 della Costituzione) e sul sito internet dell'Assemblea nazionale.

Sulla base dei suddetti testi, la CAEU può **approvare o respingere** la proposta europea. Ne può approvare conclusioni o se motivato dall'importanza dell'argomento può anche presentare una proposta di risoluzione.



Riunione congiunta della CAEU con i rappresentanti francesi del Parlamento europeo, Discorso di apertura del Presidente Bernard Accoyer (31 marzo 2010)

Un ruolo chiave nell'approvazione delle risoluzioni europee dell'Assemblea nazionale

A differenza dell'approvazione delle conclusioni che impegnano unicamente la posizione della Commissione degli Affari europei, le risoluzioni esprimono la posizione di tutta l'Assemblea nazionale. E' per tale ragione che **la loro approvazione associa tutti gli organi dell'Assemblea**.

Ognuno dei 577 deputati che compongono l'Assemblea ha il diritto di presentare proposte di risoluzione su qualunque tema europeo. Queste proposte vengono inviate per esame alla Commissione degli affari europei (entro un mese dalla richiesta se un presidente di gruppo, di commissione o se il Governo lo richiedono). La Commissione decide se approvarle, emendarle o respingerle.

Le proposte vengono poi inviate per esame ad una delle otto commissioni permanenti, interessate nel merito che decidono di approvarle, indicandolo in modo esplicito, o in assenza di commento tacitamente nel giro di un mese.

Infine, la Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea può decidere, su richiesta del Presidente di un gruppo, di una Commissione o su richiesta del Governo, di iscrivere la proposta di risoluzione all'ordine del giorno dell'Assemblea nazionale; se entro quindici giorni non viene iscritta all'ordine del giorno, la risoluzione viene considerata definitiva approvata e viene trasmessa al Governo.

Le risoluzioni non sono vincolanti per il Governo dal punto di vista giuridico, tuttavia hanno una dimensione fortemente politica e il Governo informa regolarmente le Camere del modo in cui si è tenuto conto delle risoluzioni nel corso delle trattative comunitarie.



Una missione di controllo e di allerta sulla sussidiarietà

Il Trattato di Lisbona, affida un compito nuovo ai Parlamenti nazionali. Per la **prima volta entrano nel merito del funzionamento delle istituzioni europee**.

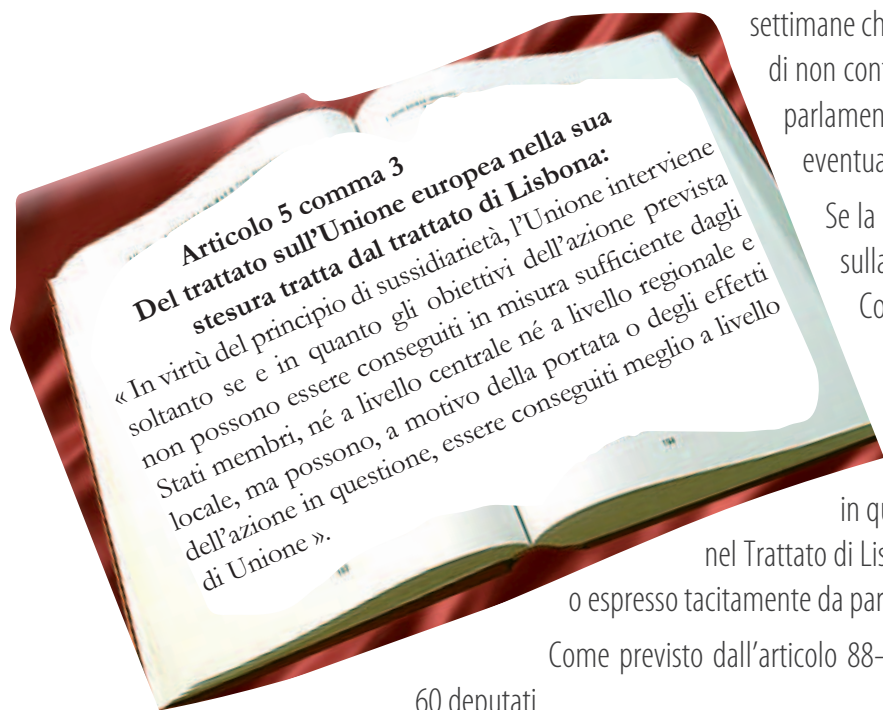
L'articolo 11 e il protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità permetteranno, ad ogni Assemblea, dal momento dell'entrata in vigore del Trattato, di esprimere, nelle otto settimane che seguono l'invio di un progetto di atto legislativo europeo, un parere motivato in cui vengono esplicitati i motivi di non conformità al principio di sussidiarietà. I pareri dei parlamentari hanno una vera portata giuridica. Quando un terzo dei parlamenti esprime un parere di non-conformità, la Commissione europea deve riesaminare il progetto e giustificare il suo eventuale mantenimento. E' « **cartellino giallo** »

Se la metà dei parlamenti si oppone al progetto, il Consiglio dell'Unione e il Parlamento europeo dovranno pronunciarsi sulla sua conformità nei riguardi della sussidiarietà e potranno respingerlo con maggioranza del 55 % dei membri del Consiglio o dei suffragi espressi al Parlamento europeo. E' « **cartellino arancione** ».

Un Parlamento nazionale può anche esprimere un ricorso presso la Corte di giustizia dell'Unione europea per non-conformità alla sussidiarietà. E' il « **cartellino rosso** ».

In Francia, è stato scelto di applicare la stessa procedura applicata nei riguardi delle risoluzioni europee. Tuttavia, in questo caso, i tempi prescritti sono di 15 giorni per ogni fase, nel rispetto di quanto espresso a proposito della celerità nel Trattato di Lisbona: iniziativa del parere per ogni deputato, esame previo della Commissione degli Affari europei, parere esplicito o espresso tacitamente da parte della commissione permanente interessata, possibilità di dibattito pubblico in aula.

Come previsto dall'articolo 88-6 della Costituzione è possibile presentare ricorso presso la corte di giustizia qualora richiesto da un minimo di 60 deputati.



La cooperazione interparlamentare

L'implicazione dei Parlamenti nazionali nelle questioni europee è accompagnata da un rafforzamento della cooperazione tra le istituzioni parlamentari nazionali ed europee. I deputati sono sempre più frequentemente invitati a Bruxelles per dibattere di argomenti diversi con i loro omologhi dei parlamenti nazionali o del Parlamento europeo.

La Commissione per gli affari europei si impegna a stringere **forti legami con il Parlamento europeo**. In Europa la Commissione per gli affari europei è stata la prima ad aprire un dibattito nel corso di una riunione comune avvenuta in videoconferenza con la Commissione del Mercato interno del Parlamento europeo nel momento della discussione di un testo di atto legislativo all'ordine del giorno dell'Europa (la direttiva sui diritti dei consumatori). Nella stessa ottica, la Commissione per gli affari europei organizza una riunione congiunta sui principali temi di attualità, nel corso della settimana cosiddetta di « circoscrizione » con i deputati francesi del Parlamento europeo (che sono altresì invitati a tutte le riunioni della Commissione per gli affari europei).



Pierre Lequiller, Michel Herbillon, Jérôme Lambert, Bernard Deflesselles e Ben Cardin, Senatore del Maryland, Stati Uniti, durante un incontro preparatorio alla Conferenza di Copenaghen sui cambiamenti climatici

Riunione franco-tedesca, Co-presieduta da Gunther Krichbaum, Presidente della Commissione della politica dell'Unione europea del Bundestag, e Pierre Lequiller



Parallelamente, la cooperazione interparlamentare continua ad intensificarsi. La Commissione incaricata degli affari europei indice regolarmente riunioni congiunte tra i rappresentanti delle commissioni degli altri paesi europei. La creazione di una **piatta-forma elettronica di scambio di informazioni tra i parlamenti nazionali (IPEX)** permette di rafforzare l'efficienza della vigilanza parlamentare, particolarmente nei riguardi della sussidiarietà. Tale cooperazione si inserisce molto bene nell'ambito della COSAC, che riunisce ogni semestre, nel paese che esercita la presidenza dell'Unione europea, sei rappresentanti delle Commissioni degli affari europei dei Parlamenti dell'Unione e sei rappresentanti del Parlamento europeo.

Le riunioni della COSAC permettono ai parlamentari di interrogare la Presidenza di turno dell'Unione e di approvare i contributi politici che riguardano argomenti europei. Svolge anche un ruolo nel seguire le questioni di sussidiarietà.

L'apertura dell'Assemblea nazionale sull'Europa

La Commissione per gli affari europei si impegna ad incoraggiare l'apertura sull'Europa da parte dell'Assemblea nazionale. In questi ultimi anni le iniziative sono state numerose.

- Viene organizzata una seduta mensile in aula per verificare il lavoro svolto in tal senso.
- Viene organizzato un dibattito in Aula prima di ogni riunione del Consiglio europeo.



- Sono stati creati gruppi di lavoro comuni alla Commissione per gli affari europei e alle Commissioni permanenti per associarle meglio nel lavoro di esame dei testi di trattativa (energia, check-up della politica agricola comune o il processo di adesione della Turchia all'Unione europea).
- L'Assemblea nazionale dispone di un Ufficio di rappresentanza permanente presso l'Unione europea con sede a Bruxelles.
- Su iniziativa del Presidente dell'Assemblea nazionale è stata inaugurata una sala « Euromedia » in prossimità dell'Aula per permettere ai parlamentari di consultare in tempo reale le informazioni disponibili sull'Unione europea (internet, stampa).

Bernard Accoyer, Presidente dell'Assemblea Nazionale, Pierre Lequiller e Jérôme Lambert, a Bruxelles



L'Europa sul sito internet dell'Assemblea nazionale

<http://www.assemblee-nationale.fr/europe>

Scoprite la rubrica « Unione europea » del sito web dell'Assemblea nazionale.

- Un accesso semplice e rapido ai lavori della Commissione per gli affari europei: verbali delle riunioni e delle audizioni, rapporti d'informazione e risoluzioni approvate su testi europei.
- Studi di legislazione comparata e archivi documentali sulla costruzione europea.

